



Nunzio Galantino
Vescovo

Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Ascensione del Signore – Anno A

At 1,1-11; Ef 1,17-23; Mt 28,1-6-20

1 giugno 2014

Prima della riforma liturgica, questo era il giorno in cui si spegneva il cero pasquale e lo si depositava per riprenderlo in coincidenza della Pasqua successiva. Un gesto plastico col quale si intendeva sottolineare il fatto che, con l'Ascensione al cielo, Gesù lasciava, in un certo senso, orfana la sua Chiesa.

Eppure l'espressione che chiude il Vangelo di oggi dice ben altro: *«Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo...»*.

E, proprio a partire da questa promessa di Gesù, l'Ascensione non può essere affatto considerata come la festa dell'addio. Con l'Ascensione di Gesù al cielo, è solo finito il tempo degli incontri fisici; è finito il tempo dei nomi: «Maria» «Pietro» «Tommaso»; è finito il tempo del pane e del pesce condivisi intorno al fuoco.

Nello stesso tempo però, salendo al cielo, Gesù inaugura un modo nuovo di essere presente tra i suoi e nel mondo; per i discepoli di Gesù, inizia un modo nuovo di stare con Lui e di sentire vicino quel Gesù che aveva promesso: *«Io sono con voi tutti i giorni...»*.

Dal giorno dell'Ascensione, i discepoli di Gesù sono coloro che sono capaci di scommettere sull'INVISIBILE! Un invisibile che non è assenza, perché il Signore Gesù non è andato lontano, ma è paradossalmente più vicino.

Se prima era “insieme” con i discepoli, ora è “dentro” di loro. Se prima, solo pochi potevano toccarlo, vederlo e parlargli, dopo l'Ascensione è davvero *tutto di ognuno*. Possiamo dire che il cristianesimo, a partire dall'Ascensione, è sostenuto dalla certezza forte e inebriante che Gesù è presente in tutti i giorni e in tutte le realtà. E, se io gli apro il mio cuore, tutti i giorni, tutte le realtà e tutte le persone mi parlano di Lui e della sua presenza.

In questo clima di presenza diffusa di Cristo, a noi viene affidato un compito: *«Voi sarete miei testimoni»*.

Lo saremo, non moltiplicando azioni, ma divenendo trasparenza del Signore Gesù e del suo Vangelo. Come singoli e come comunità, saremo “trasparenza” del Signore salito al cielo quando, attraverso di noi, uno si sentirà e si accorgerà di essere accolto, compreso, perdonato, incoraggiato. Come singoli e come comunità, saremo



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

“trasparenza” del Signore salito al cielo quando, attraverso di noi, uno si sentirà toccato da uno sguardo di limpida pietà. In quel momento e con quei gesti di vicinanza, io e la mia comunità diventiamo trasparenza del Signore e assolviamo al compito affidatoci nel giorno dell'Ascensione. Allora noi *saremo suoi testimoni* ed avremo dato seguito alle parole di delicato rimprovero dei due bianco-vestiti, riportate nella lettura: «... *Perché state a guardare?*».

«... *Perché state a guardare?*». Sono parole che contribuiscono a dare l'esatta dimensione della festa odierna, che è una festa che *impegna*, come impegna il modo nuovo di essere presente di Gesù in mezzo a noi a partire dalla sua Ascensione al cielo! Una presenza che impegna a non avere fretta. Avvertire, infatti, l'urgenza di un compito ed essere divorati da una passione, non significa affatto bruciare le tappe; significa piuttosto imparare a rispettare le estenuanti fasi di una maturazione progressiva.

Certo, è più facile organizzare una manifestazione esterna che educare seriamente alla fede. È più facile gridare che dire una parola giusta e vera che tocchi profondamente il cuore. È più facile raccontarsi con enfasi e con toni vagamente miracolistici che mettersi accanto alla fatica di credere dell'altro, «*dando ragione della speranza che sta dentro di noi*», come ci raccomandava di fare Pietro domenica scorsa..

«*Fate mie discepoli tutte le nazioni!*»; è questa la consegna di Gesù che sale al cielo! È sintomatico l'aver tradotto l'antico “ammaestrate” con “fate mie discepoli”! Spesso ci accorgiamo che l'atteggiarsi a maestri e ad appaltatori di coscienze non fa necessariamente di noi dei discepoli che aiutano altri a farsi discepoli del Cristo.

Per abitudine siamo convinti che è religioso l'uomo che pensa soprattutto all'aldilà. Un modo corretto di intendere la festa odierna ci dice invece che la nostra vita è lo spazio in cui si consuma in pieno il nostro impegno con Dio ed il luogo concreto in cui veniamo chiamati ad assumerci le responsabilità del nostro tempo e per il nostro tempo. Quella dell'Ascensione è la festa in cui vengono decisamente rifiutate le alienazioni di una religione paravento ed è il giorno in cui l'uomo viene restituito, fino in fondo, alla sua responsabilità nei confronti della storia.

✠ d. Nunzio